

esattezza ripeto con le sue parole: «Una traduzione per essere fedele, deve seguire piattamente lo stile dello scrittore, anche quando questo è impersonale e privo di qualsiasi vivacità? O non deve essa adattarsi non solo alle caratteristiche generali della lingua in cui è riprodotta, ma anche al grado di evoluzione che quella lingua ha raggiunto nel momento in cui la traduzione è compiuta»? E conclude: «Tenuto conto che la traduzione è sempre ed essenzialmente interpretazione del pensiero dell'autore che si traduce, deve esser compito del traduttore dopo un'accurata indagine che permetta di mantenere la piena aderenza al testo, adottare uno stile che meglio si confà al lettore moderno».

Nella schiera dei traduttori non è certo il Cardona il primo che si è proposto quel quesito, nè è l'unico che l'abbia risolto così. Nè io oso dire, che la soluzione sia errata; certo è pericolosa, specialmente qui, quando il traduttore dichiara più o meno espressamente di essersi voluto assumere l'incarico di assoggettare a una cura ricostituente il testo greco. Qualche volta la cura ha dato buoni risultati, qualche volta mi è sembrata un po' arbitraria, non del tutto precisa, meno felice insomma. Per es. in I, 14 il greco ἵπτυσάμενος τι περὶ τῶν ἔλων πραγμάτων dice più e meno del «*temeva della salvezza del suo trono*» (si parla di Gerone II). E in II, 51,2 dove sta nel testo greco: «una serie di disastri colpì gli Achei»? Volgare e contrario alla realtà in I, 34 «*i Romani se la svignarono a Clupea*» si tratta della ritirata che le due stremate legioni di Attilio Regolo compirono dopo una resistenza tanto strenua, che meritò l'ammirazione perfino di Teodoro Mommsen non sempre tenero per le virtù romane.

Segue un elenco dei codici, delle edizioni, delle traduzioni e un'ampia bibliografia.

R. PARIBENI

PACE B., *Introduzione allo studio dell'archeologia*, Milano, Mondadori, 1946, pag. 333.

Abbiam ricevuto ora il libro, e può darsi, che questa nostra segnalazione giunga troppo tardi. Si tratta invero di una terza edizione di un libro esaurito nelle prime due. Può questo bastare a metterne in evidenza il pregio che è veramente eccellente per ricchezza di contenuto, lucidità di vedute, chiarezza di esposizione. Non mancano naturalmente aggiunte e ritocchi, specialmente nella parte riguardante l'archeologia preistorica e la protostorica.

R. PARIBENI

LOEWY E., *La natura nell'arte greca*, Padova, Le Tre Venezie, 1946.

La signora dott. Clelia Vinciguerra Anti ha compiuto la traduzione italiana di questo studio pubblicato dal Loewy nel 1900, e che presentando idee originali e feraci di ulteriori deduzioni, merita d'essere ancora conosciuto e meditato, e giustamente perciò è stato incluso in quella Collana di contributi alla storia delle civiltà artistiche, che la casa editrice